



## E a Limite sull'Arno sono sbarcati gli americani

GLI AMERICANI sono sbarcati a Limite sull'Arno e poco meno di un anno fa hanno rilevato il controllo di una delle più importanti aziende di produzione e distribuzione di impianti nautici di alta qualità, la Bcs Srl Group. L'azienda, per la quale lavorano un centinaio di persone, ha una storia antica alle spalle. Proprio lo scorso anno infatti ha tagliato il traguardo del cinquantesimo compleanno. Venne fondata nel 1956 da tre soci, Cauto Bini, Bruno Cecchi e Mario Salvadori. Il passaggio del marchio Bcs alla multinazionale americana Twin Disc Inc., quotata in borsa, rientrava molto probabilmente in una politica del gruppo Usa volta ad acquisizioni mirate in comparti ritenuti strategici per l'espansione sui mercati, italiano e internazionale. Il gruppo a stelle e strisce, prima dell'operazione conclusa con la Bcs, aveva già due società presenti sul territorio nazionale, una a Viareggio, una a Cento e una rilevata di recente in Svizzera.

### MAESTRI D'ASCIA

Erano dei veri artisti  
Con il tempo, il passaggio dal legno a nuovi materiali e lavorazioni

### MERCATO

Anche in questo settore sono entrati gli asiatici  
Ma chi compra da loro forse cambierà idea

### FIDUCIA

«Non molliamo, questo è sicuro. E custodiremo il patrimonio storico che ci è stato lasciato»



**L'ARTE DEL LAVORO** Una fase di lavorazione nel cantiere Salani di Limite. L'azienda, fondata da Otello Salani nel 1950, è poi passata al figlio Leonardo: dà lavoro a dodici persone e produce circa 150 imbarcazioni all'anno

## LA STORIA

# Un'avventura iniziata quattro secoli fa L'arrivo dei Picchiotti

**UNA TRADIZIONE** iniziata già nel 1600 quella della cantieristica a Limite sull'Arno, che soltanto negli ultimi due decenni ha subito il cosiddetto colpo di grazia, vista l'impossibilità di trasportare grosse barche verso il mare e lo spostamento dell'attività verso la darsena pisana e Viareggio. All'alba del XVII secolo si formò a Limite una colonia di naviganti, carpentieri, calafati e maestri d'ascia, di circa 400 persone. E da questo primo insediamento che nasce di fronte al paese di Tinaia che inizia la storia del Cantiere Picchiotti, quello che ha segnato in particolare modo tutta l'avventura della cantieristica navale limite. Agli albori, la produzione si limitava alla costruzione di barchetti, imbarcazioni fluviali e becolini fino ad arrivare alla realizzazione di vere e proprie grandi opere da mare come golette e brigantini rigorosamente in legni pregiati.

**DA QUI** iniziò il successo del settore nautico sulle sponde dell'Arno e il cantiere iniziò a produrre anche per la marina militare e i ministeri. Il buon andamento dell'attività fu sancito nei secoli da tre episodi storici: il trasporto da Livorno a Limite via fiume dell'immagine sacra della Madonna del Buon Consiglio, che fu posta nella chiesa di San Lorenzo il 16 agosto 1769; la presenza del Granduca Leopoldo II nell'ottobre 1858 al varo di una goletta costruita dai Cantieri Picchiotti; infine, la fondazione della prima società di canottaggio di tutta la Penisola, nel 1861, sorta come 'dopolavoro' degli stessi maestri d'ascia.

**L'OTTOCENTO** vede l'espansione dell'attività e la nascita di un nuovo cantiere, il Serafini, attivo fino al 1944. Ma è nel secolo scorso che arriva il boom del settore a Limite: nel 1907 nasce il Giuseppe Picchiotti e Figli, che cambierà nome in Cantiere Navale Arno, nel 1909 tocca alla Cooperativa Carpentieri (che chiude nel 1922), nel 1910 ai Cantieri Cantinelli Cionotti, che cesserà l'attività solo sei anni dopo rinominandosi Cantinelli fino al 1936. Durante gli anni della Grande Guerra, nei cantieri limitesesi si iniziò an-

che a produrre una serie di «Mas», motoscafi antisommergibile sperimentali, tra le più grandi produzioni per il settore bellico. I Mas per l'epoca erano mezzi di ottimo livello e la loro produzione riprese il via anche durante il secondo conflitto mondiale.

**TERMINATA** la guerra, una cooperativa, la Artieri, iniziò a sua volta a produrre barche ma, nel 1956, convertì la sua produzione dalla cantieristica alla costruzione di cucine componibili: ancora oggi, la 'Copart' produce mobili. Negli stessi anni si affacciano altre nuove realtà: il Cantiere Navale Salani, l'unico tuttora funzionante; il Maggini Innocenti, attivo nel 1949 e nel 1960 diventato soltanto Maggini, fino al 1984, il Cantiere di Pisa e il Cosca, entrambi non più

presenti in paese da alcuni anni. I maestri d'ascia continuarono a lavorare il legno con la stessa passione e maestria, con un occhio di timore rivolto verso il futuro. Dal 1955, però, le condizioni dell'Arno iniziarono a peggiorare, a causa soprattutto di un massiccio drenaggio del fiume che aveva completamente tolto quel materiale inerte che nel corso dei secoli aveva fatto da diga naturale. Da qui appunto la lenta cessazione delle attività navali parallele con l'impossibilità di

poter trasportare via fiume le barche verso il mare. Nel 1956, così, il cantiere di Pisa inizia a spostare molta della sua produzione nella darsena pisana, cedendo comunque nel 1997 quando, dopo aver iniziato proprio a Limite la serie dei Leopard Arno, grosso superyacht di lusso che da 15 anni ormai è uno dei fiori all'occhiello dell'azienda navale.

**PRIMA** della chiusura di tutta l'attività cantieristica eccetto quella da competizione di Salani, in paese era uno spettacolo vedere arrivare, in mezzo alla strada principale, una delle maestose imbarcazioni appena sfondate. A volte, queste venivano anche smontate per poi essere ricomposte sul mare, mentre i trasporti eccezionali erano costretti a passare sulla Tosco Romagnola perché i cavalcavia della superstrada erano per loro troppo bassi.

Daniele Dei



**IN GUERRA**  
Vennero prodotte navi belliche  
La costruzione dei «Mas»